

Cantiere pieno di irregolarità

Il procuratore capo Spiezia: «Così macroscopiche da essere visibili a prima vista»
Ora foto e video sugli interventi dei vigili per congelare la scena della strage di Firenze



Filippo Spiezia
procuratore capo di Firenze

di **Matteo Leoni**

Firenze Nell'area per la realizzazione dell'Essetlunga di via Mariti a Firenze, il cantiere del tragico crollo in cui hanno perso la vita cinque operai, ci sarebbero state delle irregolarità macroscopiche, tanto da essere visibili anche a un primo sopralluogo.

Lo ha detto ieri il procuratore capo di Firenze Filippo Spiezia, che venerdì scorso, giorno dell'incidente su lavoro, si è recato sul posto insieme al pm di turno. Sebbene sulla dinamica esatta del crollo sia «prematura dire qualcosa», ha specificato il procuratore, «il dato empirico che ci siamo fatti da un primo sopralluogo è che nel cantiere vi fossero diverse criticità, che abbiamo constatato nel momento in cui siamo entrati nel cantiere».

Spiezia, intestatario del fascicolo sul caso insieme ai sostituti Francesco Sottosanti e Alessandra Falcone, ha annunciato che presto sarà di nuovo di persona nell'area per eseguire un nuovo sopralluogo.



luogo.

L'ultima ispezione della Asl all'interno del cantiere risale a gennaio: «Questa è classificata come una grande opera perché ha un volume economico importante - ha detto Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione della Asl Toscana Centro -. In questi casi c'è un monitorag-

Operai subito dopo il crollo nel cantiere di Firenze

gio molto frequente, la nostra ultima verifica era stata condotta il 12 gennaio scorso e non aveva dato luogo a rilievi. Ce ne erano state altre precedenti perché c'è una sistematicità di controllo».

Intanto, mentre i vigili del fuoco continuano a scavare per estrarre dalle macerie l'ultimo dei dispersi, gli inquiren-

ti si stanno muovendo per ricostruire la dinamica esatta del crollo e la catena dei subappalti all'interno dell'area. Al momento nell'inchiesta, aperta per i reati di omicidio colposo plurimo e crollo colposo, non ci sono indagati.

Ma presto le cose potrebbero cambiare.

Gli operai coinvolti nell'incidente - compresi i tre feriti

Le indagini
Si ipotizza l'omicidio colposo plurimo e il crollo colposo: per ora nessun indagato

ricoverati all'ospedale di Careggi - fanno capo a tre imprese. Buona parte della documentazione relativa al cantiere è già stata acquisita, ma questo non basta. Se anche le carte fossero in regola, è chiaro che durante i lavori è accaduto qualcosa che non doveva succedere. Per questo è molto importante per gli inquirenti "congelare" lo stato

del cantiere così come si presentava al momento dell'incidente.

Tanto che ogni operazione che viene fatta dai vigili del fuoco per smuovere le macerie alla ricerca del disperso viene filmata e fotografata dalla polizia scientifica. «Abbiamo adottato fin da subito tutte le iniziative per assicurare le principali fonti di prova, non solo documentali» spiega il procuratore Spiezia. E presto, forse già questa settimana, potrebbe essere affidata una superconsulenza sull'area dell'incidente, con l'incarico a un'equipe di ingegneri.

I primi accertamenti sulle cause del cedimento della trave che ha provocato il collasso dell'intera struttura in costruzione sono già in corso, e si stanno concentrando proprio sulla trave incrinata. Gli agenti della polizia postale stanno effettuando una perquisizione nella sede della Rdb, società abruzzese leader nazionale nel settore prefabbricati facente capo alla famiglia D'Eugenio, che ha fornito la trave.

Un pacemaker per i malati di Parkinson

Bologna Dispositivo impiantato per la prima volta in Italia a inizio gennaio

L'intervento è stato eseguito a inizio gennaio

Bologna Il primo intervento, eseguito da neurologi, anestesisti e neurochirurghi dell'IRCCS dell'Azienda USL di Bologna, ha coinvolto un paziente di 66 anni, Gabriele Selmi di Castelfranco Emilia. È all'IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna, Centro di riferimento nazionale per la neurostimolazione profonda fin dai primi anni 2000, che a inizio gennaio è stato impiantato, per la prima volta in Italia, un dispositivo di ultima generazione in un paziente di 66 anni malato di Parkinson. Un intervento chirurgico, frutto di un lavoro di un team multidisciplinare dedicato alle tera-



L'equipe protagonista dell'impianto del dispositivo su un malato di 66 anni

pie avanzate per la Malattia di Parkinson, che ha consentito l'impianto di un dispositivo medico finalizzato ad inviare la stimolazione elettrica a determinate aree del cervello del paziente.

Grazie all'innovazione tecnologica degli ultimi anni, infatti, al Bellaria ha preso il via una nuova era per la cura dei malati di Parkinson che possono contare su innovative terapie personalizzate.

L'intervento di stimolazione cerebrale profonda viene proposto a pazienti che, pur rispondendo alla terapia farmacologica, mostrano delle fluttuazioni giornaliere che compromettono la loro quali-

tà di vita. Il trattamento, dedicato a pazienti con determinati criteri, consiste nell'impianto di un stimolatore che eroga una corrente elettrica andando a stimolare, grazie a degli elettrodi, i nuclei profondi del cervello, migliorando i sintomi della malattia, nonché la qualità di vita del paziente.

La stimolazione di determinate aree del cervello va a bloccare i segnali che provocano i sintomi motori disabilitanti della Malattia di Parkinson. Di conseguenza, molti soggetti possono ottenere un maggiore controllo sui movimenti dell'intero corpo.

Bologna

«Fico chiude Dal Comune mai autocritiche»

► Fdi sottolinea le responsabilità di Oscar Farnetti nel «fallimento» di Fico e punta il dito contro l'amministrazione comunale di Bologna, che nell'operazione «ha investito 55 milioni di euro attraverso il Caab con il conferimento dei terreni» ma non ha mai fatto «autocritica» nonostante le difficoltà incontrate dal progetto.

Ad intervenire sul tema è il consigliere comunale Francesco Sassone commentando così in aula la notizia della chiusura del parco agroalimentare, che dovrebbe ripartire con una nuova veste a partire dal 26 aprile.

Rifiuti elettrici in Emilia Nel 2023 raccolta record

Bologna L'anno scorso in Emilia-Romagna sono state raccolte e gestite oltre 22.100 tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici domestici. Tanto quanto pesano 61 esemplari di aereo di linea più grande del mondo, ossia l'Airbus A380. Il risultato è stato raggiunto dal consorzio Erion Wee, che in questo modo ha evitato emissioni pari a 146.000 tonnellate di CO2 (come farebbe un bosco esteso come il Comune di Bologna) e risparmiato oltre 29.700.000 kWh di energia elettrica (i consumi medi

di una città come Fidenza).

L'Emilia-Romagna è così al secondo posto in Italia tra le regioni più virtuose, con una crescita dell'1% rispetto al 2022 e in controtendenza rispetto al calo a livello nazionale. Tra le province, Bologna è al primo posto in Emilia-Romagna con circa 7.000 tonnellate di Rade domestici gestiti, seguita da Reggio Emilia, Modena e Forlì-Cesena (2.600 tonnellate ciascuna). Poi Ravenna (2.260 tonnellate), Parma (1.900), Rimini (1.400), Ferrara (1.130) e Piacenza (750).

Bologna

Fuochi pirotecnici nel locale

► Erano stati accesi pure fuochi pirotecnici all'interno del locale, situato in via Rotta, e adesso scatta la sospensione dell'attività.

Se ne sono occupati Polizia Locale e Polizia di Stato, a Bologna: dopo un loro controllo, il questore ha disposto lo stop alla licenza del locale per 15 giorni.

Tra le irregolarità contestate, è emerso in alcune serate un numero doppio di clienti, rispetto a quello consentito.

Imola

Dodici milioni per recuperare l'autodromo

► Strade e Autodromo. Il Comune di Imola investe oltre 12 milioni di euro per ripristinare i danni causati dall'alluvione del maggio scorso. I fondi sono stati sbloccati dal commissario per la ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, e che vengono ricevuti dal Comune grazie alla variazione di bilancio approvata dalla Giunta Panerri. Atto che oggi sarà illustrato in commissione Bilancio per poi essere votato giovedì in Consiglio comunale.

Nebbia e incidenti in A1 tra 25 mezzi

Piacenza Grande spiegamento di mezzi e di risorse della rete 118 di Piacenza, ieri mattina in A1. L'allarme è scattato poco dopo le 8: una serie di incidenti si era verificata in A1 tra il chilometro 75 e il chilometro 85 in direzione Bologna. Coinvolti circa 25 veicoli. Complessivamente si sono registrati 17 feriti lievi, sei di media gravità e due gravi. Un paio dei pazienti con codici minori sono stati presi in carico dall'ospedale di Fiorenzuola, mentre tutti gli altri sono stati destinati ai presidi di Fidenza e Parma.

È stata appunto l'Azienda UsL di Piacenza, ricevuto l'allarme, a coordinare le azioni di soccorso, in collaborazione con il coordinamento provinciale di Anpas e Croce Rossa, oltre alla centrale operativa 118 Emilia nord con sede a Parma. All'uscita del casello di Fidenza è stato istituito un Punto medico avanzato. In autostrada, nel tratto interessato, sono intervenuti sette mezzi di soccorso avanzato, nove mezzi Anpas e nove mezzi della Croce rossa Cri, mentre altri sono stati allertati.